

Missione in Zambia per operare i bimbi con il labbro leporino

Il dottor Marco Stabile, primario di chirurgia plastica a Castello, con una onlus all'ospedale di Lusaka insieme a due colleghi

Mariangela Milani

CASTELANGIOVANNI

● C'è anche il dottor Marco Stabile, primario della chirurgia plastica e ricostruttiva dell'ospedale di Castelsangiovanni, tra i medici che fanno parte della missione umanitaria che in questi giorni sta operando decine di bambini affetti da labbro leporino al Beit Cure Hospistal di Lusaka, in Zambia. Stabile è partito per conto della onlus di cui è presidente, l'Associazione italiana di chirurgia plastica estetica, insieme a due colleghi



Si lavora non stop in sala operatoria dalle otto del mattino alle otto di sera»

italiani, Gianluca Gatti e Matteo Ragoni che fanno parte dello stesso sodalizio. I tre medici italiani sono di supporto ad una missione umanitaria (e quindi del tutto gratuita) organizzata da Silvio Podda, chirurgo plastico italo-americano, e dall'organizzazione Smile Train. Il team di medici italiani di cui fa parte anche il primario di Castelsangiovanni, è stato chiamato per dare man forte all'interno di un ospedale pediatrico dove arrivano bambini da diverse zone dello sterminato continente africano. «In seguito al lockdown dovuto alla pandemia - dice il chirurgo plastico castellano - si sono accumulati circa cento casi di bambini con varie deformazioni del volto. Per questo motivo ci hanno chiesto una mano in appoggio a questa missione di cui ora faccio parte». La pandemia ha rallentato la possibilità di operare e permesso a queste malformazioni congenite, su cui bisogna



La fila dei piccoli pazienti con i genitori in attesa davanti all'ambulatorio

intervenire nei primi mesi dalla nascita, di aggravarsi perché i bambini nel frattempo sono cresciuti. «Attualmente - aggiunge Stabile - operiamo bambini con labbro leporino, palatoschisi e altre deformità gravi. I pazienti ci vengono mandati anche da altri stati africani. Qui l'organizzazione è perfetta. In questo ospedale pediatrico c'è molto personale dedicato e le sale operatorie sono molto be-



Il dottor Stabile con una collega davanti all'elenco dei piccoli pazienti da operare

ne attrezzate, come in Europa». Il lavoro, come è facile immaginare visto che la missione ha comunque una scadenza temporale, è molto intenso. «Praticamente non ci fermiamo mai - racconta Marco Stabile -. Alternandoci operiamo dalle otto del mattino alle otto di sera. In ogni sala operatoria arrivano quattro, cinque bambini per un totale di circa quindici pazienti operati nell'arco della stessa

giornata». Ovviamente, a parte l'aspetto professionale e lavorativo, il carico emotivo è intensissimo. «Le emozioni sono molto forti - dice Stabile -. Vedere il viso delle mamme, quando riportiamo loro il bambino dalla sala operatoria con il labbro ritornato per così dire normale, è sempre un momento molto commovente. Ridare dignità a questi piccoli pazienti è la cosa più bella che il nostro la-

voro possa riservarci». Stabile non è nuovo a missioni umanitarie. Lo scorso mese di marzo era partito alla volta del confine tra Polonia e Ucraina per portare medicinali e farmaci ai colleghi dell'ospedale di Sumy, città di quasi trecentomila abitanti nel nord est dell'Ucraina il cui ospedale fa da punto di riferimento per l'intera regione (Sumy Regional Clinical Hospital).